Rimani umano!
Stay human!

Siamo un gruppo di ragazzi detenuti nel carcere di Trento e ci siamo iscritti al corso estivo 2017 di Cittadinanza, dove abbiamo conosciuti gli insegnanti Sergio, Simona e Paolo. Durante gli incontri, che si svolgevano nelle giornate di mercoledì e venerdì per la durata di tre ore, abbiamo discusso temi di attualità e concetti politici: democrazia, libertà, giustizia, convivenza, uguaglianza, integrazione/interazione, e altro ancora. Questo articolo chiude il nostro corso e lancia un messaggio, sia per chi sta in carcere che per chi ne è fuori. Il nostro messaggio è: Stay human! Ossia, in italiano: Rimani umano!

Perché stay human?

Dentro la realtà carceraria è fondamentale restare umani. Ma spesso non ci è chiaro come riuscire a farlo. Ci siamo imbarcati in questo percorso di studi pensando che fosse utile imparare nuovi concetti e discuterli in un momento buio della nostra vita, il periodo in carcere per l'appunto. Questi incontri ci hanno fatto capire che per restare umani abbiamo bisogno di cultura: scambio di idee, dialogo, e confronto con l'attualità a partire dalle notizie del giornale.

Se alimentiamo la cultura, alimentiamo anche la capacità d'interazione tra di noi. Tramite la cultura posso comprendere e tollerare meglio gli usi e costumi altrui. Partecipare in classe mi aiuta a collaborare, interagire e a trasmettere meglio la mia cultura e le mie idee. Nel momento in cui riesco a esprimere meglio le mie idee e a interagire con gli altri, rischio meno l'emarginazione sociale e costruisco relazioni.

In pratica, in classe abbiamo vissuto il valore di un'interazione. Possiamo ora dire che, secondo noi, una società basata sull'interazione è preferibile ad una società basata solo sull'integrazione, perché l'integrazione si limita solamente a portare qualcuno dentro un sistema, mentre interagire vuol dire dare e avere in spirito di scambio culturale. Una società che sostiene l'interazione aiuta la convivenza pacifica. La convivenza pacifica aiuta ad essere uniti evitando l'alienazione e rispettandoci in quanto esseri umani. Come ha detto in classe uno di noi, Rochdi: "In un luogo creato per dividere, la cultura e questo scritto hanno la capacità di unire!"

Naturalmente, la società pacifica di cui parliamo ha bisogno di uguaglianza, nel senso più forte del termine: pari diritti, doveri, opportunità e dignità. Quest'uguaglianza è impegnativa, perché sebbene fornisca diritti allo stesso tempo è estremamente esigente; richiede una partecipazione attiva dai cittadini. Si tratta di un'uguaglianza sociale che dà diritto al voto, alla libertà di parola e di riunione, alla proprietà, alla sicurezza individuale, istruzione, assistenza sanitaria, ecc.

Libertà per noi non è un concetto astratto, e neanche licenza di fare quello che si vuole, ma è libertà dentro le regole della pacifica convivenza. Per esempio, noi ci siamo dati delle regole di riunione che sono state efficaci per i nostri incontri. Una delle nostre regole consiste nell'alzare la mano per intervenire nella discussione, ottenendo un'interazione proficua. Regole come questa ci hanno permesso di esprimerci, coordinarci e collaborare. C'è quindi un senso in cui queste regole ci hanno resi più liberi. Una libertà che non è libertà "DA" qualcosa o qualcuno (famiglia, scuola, lavoro, leggi, stato…), ma libertà "NEL" tessuto sociale.

La società ideale di cui stiamo parlando permette questo tipo di libertà. Ed è, secondo noi, una società giusta: in essa ci rispettiamo in quanto esseri umani e abbiamo stessi diritti e doveri, pari opportunità e la capacità di avere una seconda possibilità quando si sbaglia. Giustizia è anche avere un'indagine corretta e un processo equo, senza subire discriminazioni sulla base di disparità sociali, economiche, religiose, di genere o razziali.

La giustizia e la libertà si alimentano a vicenda. La giustizia si trasmette tramite la libertà, la libertà deriva da una giusta convivenza civile nel rispetto del prossimo, un'attitudine da coltivare all'interno di ognuno di noi tramite per esempio una buona educazione. Odio porta odio, violenza porta violenza, e maleducazione porta maleducazione. Dunque condividiamo l'idea di una giustizia riparativa volta a ricucire le ferite e promuovere il pentimento di chi ha sbagliato, raggiungendo il suo cuore e la sua ragione. Senza questa giustizia non c'è uguaglianza, senza uguaglianza non c'è libertà.

Per noi, promuovere la realizzazione della società giusta che abbiamo appena descritto equivale a rimanere umani. Più ci avviciniamo agli ideali di libertà, uguaglianza e giustizia, più ci realizziamo a pieno come esseri umani.

Speriamo che condividere la nostra esperienza e le conclusioni che ne abbiamo tratto possa essere utile. Dedichiamo questo articolo a tutti voi lettori, ma specialmente a chi ha paura di perdere se stesso e ogni speranza. Speriamo vi aiuti a non perdervi. Rimanete umani, e alimentate la speranza!✍